

Ebbene dico sì a Oriana

C'è un giornalista italiano che è uno dei più stimati del mondo, i suoi pezzi vengono acquistati dai giornali più importanti a scatola chiusa e senza limiti (o quasi) di prezzo.

Questo giornalista è una donna, Oriana Fallaci, e non mi risulta che ciò avvenga in molti altri campi professionali. A noi che siamo donne, ce ne deve importare qualcosa?

La domanda è giustificata dalla antipatia diffusa (specie a sinistra) che ha seguito una lunga serie di articoli sul Corriere di autografata rievocazione dell'esperienza della Fallaci in Libia, quando svolse una durissima intervista a Gheddafi, ben prima che del colonnello libico si discutesse animatamente come si fa oggi.

«Guarda, non parlarmi della Fallaci, le sue cose non le ho neppure volute leggere. Perché? Ma perché sono troppo lunghe, terribilmente egocentriche, piene di bugie, cariche di pregiudizi. E poi, quella è pazza, ha un caratteraccio noto a tutti, nessuno la sopporta, per questo non sta in Italia, ma vive in una specie di torre a New York, terrorizza gli interlocutori con strilli da isterica, ed è anche un po' maniaca sessuale. Se conti i riferimenti al sesso, nei suoi articoli sul Corriere ne troverai a decine».

Questa allocuzione è solo una parziale somma delle ingiurie raccolte dalla Fallaci nei giorni dell'uscita della sua storia a puntate, tutte ingiurie autenticamente ascoltate, anzi, come un canto gregoriano, cantate in crescendo e soprattutto in coro.

Non le ho solo ascoltate, le ho anche lette in molti autorevoli elzeviri, firmati da Gian Paolo Pansa, da Massimo Fini e altri.

Pazza, isterica, sessuomane, insopportabile, bugiarda, egocentrica... e qualcun altro ancora mi ha detto: «Una donna sola, sempre sola, quale prova migliore del suo squilibrio psichico? Della sua asocialità?». Ogni tanto qualcuno aggiungeva che «però ha il dono della scrittura». Un dono, beninteso, come le sante quello della visione della Madonna o delle stimmate.

A voi che avete «fatto», come si dice, il femminismo, o che l'avete, magari, vissuto anche senza «farlo», a voi lettrici di noidonne, non suona un campanello di allarme di fronte alla messe di aggettivi negativi qui elencati che sono stati usati per Oriana? Non era un tipico disvalore antifemminista che una donna si infilasse in una vita di solitudine, in una tana dove un marito, un amante, uno straccio di famiglia non può trovar posto?

E quella storia dell'isterismo non era, ai miei tempi, una maniera per sanzionare una sensibilità acuta, incapace di nascondersi dietro le buone maniere, così come l'accusa di essere un po' maniche sessuali nascondeva una prouderie nata e coltivata sotto i più diversi segni, da quello cattolico a quello comunista? E, su via, deve poi dare ai nervi il protagonismo di una donna che si è messa a tu per tu con i potenti, lasciandoci delle interviste memorabili, come quella (faccio un esempio, ce ne sono mille), a Deng Xiao Ping, interviste che si fanno leggere col fiato sospeso?

Quanto alle bugie, spesso l'invidia ci porta a non voler credere che gli altri vivano con maggiore fortuna, con maggiore audacia, che siano pronti a rischiar la pelle come in un giuoco.

Eppure questo la Fallaci l'ha fatto, di sicuro, per lo meno in alcune circostanze. La vicenda di una precipitosa fuga di fronte ai gorilla di Papà Doc, che la volevano mettere in galera o ammazzare, è pura storia. E anche il fatto che ne abbia cantate quattro a Komeini.

Ciò che mi crea un forte sospetto verso le intolleranze anti-Oriana, è che non ne ho mai sentite di analoghe verso un suo collega uomo.

Fiamma Nirenstein

E ciò che mi porta oggi a dirvi che a me, tutto sommato, la Fallaci, che non ho mai incontrato, desta tanta ammirazione è, oltre alla sua capacità professionale, la sua autentica, incoercibile trasgressione, soprattutto di fronte ai gruppetti di pressione politica, ai salotti buoni, romani e milanesi, alle svariate articolazioni del potere.

E se nelle scorse settimane la Fallaci ha manifestato un'avversione totale e violenta verso Gheddafi, non crediate che ciò sia avvenuto perché appartiene a un partito filoreaganiano, tutt'altro: «Se viene eletto quel rozzo, quell'ignorante di Reagan, che scommetto ignora perfino dove si trova Oman e magari crede che si trovi in Argentina, siamo proprio nei guai. Perché non so immaginare un presidente più adatto di Ronald Reagan a tuffarsi nella terza guerra mondiale».

Firmato: Oriana, maggio 1980.

Rubrica *Lei sì che mi piace* di Fiamma Nirenstein

Da *Noi Donne* Giugno 1986